

Francesco Cortimiglia*

Cultura digitale e dialogo intergenerazionale

La nostra indagine sulla competenza digitale¹ ci ha fornito, fin dalla sua prima fase, numerosi indizi della portata culturale della competenza che andavamo esplorando: la compenetrazione di dimensione tecnica, cognitiva e socio-relazionale della competenza digitale; la riflessione sulla dimensione reticolare dell'approccio alla conoscenza, potenziata dalla ipermedialità e ancor più dalla struttura granulare della rete; la riflessione sulla cultura della partecipazione sottesa a tanta parte dell'interazione on line e, più in generale, il confronto sui valori di riferimento che animano i cybernauti².

La riflessione sui gruppi di lavoro su compito on line e la loro sfida a conquistare un cronotopo esteso³, ci confermano della natura culturale del cambiamento e della direzione che è possibile imprimergli per contrastare il rischio di nuove e insidiose forme di disgregazione sociale e puntare a una umanizzazione della globalizzazione.

Si tratta di obiettivi ambiziosi che richiedono un recupero del dialogo intergenerazionale — più arduo quanto più rapidi sono i cambiamenti — che passa proprio per il riconoscimento della dimensione culturale della innovazione digitale.

* Membro del Comitato scientifico dell'OPPI e docente di Scuola secondaria. Il testo corrisponde sostanzialmente alla comunicazione tenuta il 19 luglio 2014 nella sede OPPI di Milano nel corso del XXIV° Seminario nazionale.

¹ Il riferimento è ai due corsi di formazione dei formatori su *Rete e digitalità nella relazione sociale* tenuti nella sede OPPI di Milano e sulla piattaforma dell'Associazione tra 2011 e 2012.

² Il primo dei due corsi di formazione OPPI su *Rete e digitalità*, a cui si fa qui riferimento, è ora confluito nel volume *La competenza digitale e le comunità in rete*, Edizioni della Fondazione «Vito Fazio-Allmayer», 2014.

³ La documentazione del secondo corso OPPI su *Rete e digitalità* è attualmente in fase di revisione sulla piattaforma OPPI, ma nel dicembre 2014 è stato pubblicato un momento cardine di quell'indagine e del tema del presente contributo: «Il cronotopo del gruppo on-line», in *Bollettino della Fondazione nazionale «Vito Fazio-Allmayer»*, Anno XLIII, n. 2, luglio-dicembre 2014, pp. 27-48.

La dimensione culturale del cambiamento

Molti sono gli studiosi⁴ da tempo concordi nel ritenere che il rapido cambiamento che accompagna l'innovazione digitale e telematica presenta una profonda dimensione culturale. La competenza digitale di cui la comunità scientifica ha discusso negli ultimi due decenni non è infatti una semplice competenza tecnologica che si aggiunge, quasi strumento operativo, a una definita e stabile cultura predigitale, ma è parte di un cambiamento culturale che ha un profondo effetto sulla mentalità e sulla società. La competenza digitale è legata a una profonda e rapida trasformazione del nostro modo di leggere il mondo e della nostra capacità di interazione con esso: si modificano infatti i linguaggi e le strutture cognitive, si sviluppano forme nuove di cooperazione sociale per la costruzione della conoscenza, per l'attività economica e per l'organizzazione sociale.

«Ciò che dobbiamo riconoscere con il termine *digital literacy* — afferma Tornero — è il complesso processo di acquisizione (per l'individuo, l'umanità nel suo insieme, e le istituzioni), delle necessarie abilità e competenze intellettuali (percettive, cognitive e anche emotive), pratiche (fisiologiche e motorie), e organizzative (delle istituzioni), che corrispondono alla trasformazione intellettuale, tecnologica e sociale della seconda metà del ventesimo secolo. In altre parole, essi sono il risultato dei cambiamenti tecnologici apportati dalla comparsa della società dell'informazione e dei progressi della società della conoscenza»⁵.

Un processo di cambiamento mentale e culturale accelerato e profondo

L'immersione nell'ambiente delle ICT — espressione del cambiamento tecnologico e ambientale che corrisponde alla società della conoscenza — comporta l'appropriazione di complessi meccanismi tecnici e intellettuali che hanno un profondo effetto sulla coscienza umana. Questi meccanismi articolano la gamma delle facoltà umane in un modo diverso da altri dispositivi tecnici: modificano sensazioni, percezioni, memoria, intelligenza, linguaggio, e il nostro modo di interazione con il mondo. «Essi hanno quindi comportato un cambiamento nel modo in cui le persone si rapportano al loro ambiente»⁶.

Nessun dubbio sulla portata e sulla rapidità della trasformazione tecnologica costituita dalla società dell'informazione. Robin e Webster hanno sottolineato già negli anni Novanta l'intensità senza precedenti del cambiamento tecnologico e culturale⁷. Forse la trasformazione più ampia della *technè*, ribadisce Tornero, mai vista dall'umanità nel corso della storia. «Ciò che sta cambiando è

⁴ Si vedano in proposito autori come Tornero, Eshet, Gilster, Logan.

⁵ TORNERO J. M., *Promoting digital literacy*, 2004, p. 46.

⁶ TORNERO J. M., *op. cit.*, p. 49.

⁷ ROBIN K. e WEBSTER F., *Times of tecnoculture*, Routledge, New York, 1999.

l'ambiente, in cui i nostri sensi sono estesi, la nostra intelligenza si allarga, e le nostre braccia sono allungate (vale a dire, la nostra capacità di manipolare gli oggetti). Per quanto riguarda gli individui che sono interessati, questo è lo stesso che dire che le nostre possibilità percettive e le abitudini stanno cambiando, il nostro modo di pensare e la nostra capacità di discernere si stanno trasformando, le nostre opportunità per manipolare il nostro contesto vengono significativamente alterate»⁸.

Stiamo quindi assistendo ad un processo che va ben oltre la semplice acquisizione individuale di abilità o competenze. Dobbiamo parlare di questo processo in termini di trasformazione culturale: «Questo processo implica il passaggio da un paradigma cognitivo-culturale a un altro, e porta con sé uno sconvolgimento generale dei modi di pensare, abitudini, stili di vita e una trasformazione di valori». L'alfabetizzazione digitale è solo un aspetto di questo più ampio processo culturale e se pensiamo alla formazione in questo campo dobbiamo pensarla in termini di inculturazione: «In altre parole, è un processo relativo alla acquisizione e interiorizzazione (da parte di individui e collettività) di un nuovo sistema di criteri individuali e collettivi per organizzare comportamenti e modi di pensare»⁹.

Le linee di forza del cambiamento e il cronotopo esteso del gruppo *on-line*

Per visualizzare le dimensioni e gli elementi della trasformazione culturale in atto e le loro linee di forza propongo lo schema rappresentato nella tabella riportata in fondo all'articolo¹⁰. Benché si tratti di idee ampiamente diffuse, l'articolazione propongane —specie per le linee di forza— ne suggerisce una lettura nuova che ha il suo fuoco nel cronotopo esteso del gruppo *on-line*.

Sappiamo bene che la digitalizzazione favorisce la mediatizzazione della conoscenza, con la conseguente adozione di una grande pluralità di linguaggi, la promozione della visualizzazione e della virtualizzazione, e lo sviluppo di sistemi interattivi ipermediali che favoriscono l'approccio reticolare alla conoscenza.

Si apre così, nell'interazione in rete, la possibilità di realizzare la nuova intelligenza collettiva/connettiva di cui parlano Levy e De Kerkhove: l'intelligenza collettiva come progetto per il migliore utilizzo di tutte le tecnologie interattive digitali per mettere in sinergia le memorie, le immaginazioni, le competenze, moltiplicare le intelligenze le une con le altre, e l'intelligenza connettiva come «pratica» di questo processo della moltiplicazione delle intelligenze le une in rapporto alle altre all'interno del tempo reale di un'esperienza, di un progetto. Tale intelligenza connettiva richiede la capacità di aggregarsi in comunità

⁸ TORNERO J. M., *op. cit.*, p. 50.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ La tabella riproduce, uno schema proposto da J. M. TORNERO (*Promoting digital literacy*, cit.), rielaborandolo in alcune parti, con suggestioni provenienti dallo stesso testo di Tornero (come nel caso della prospettiva del nuovo umanesimo) e dalla nostra indagine sul cronotopo (*Il cronotopo del gruppo on-line*, cit.).

articolate in gruppi che costruiscono regole per la costruzione di conoscenza e la condivisione delle scelte, e di conquistare un cronotopo esteso capace di superare la compressione spazio-temporale della più comune interazione in rete che rende inefficaci i tentativi di uso della rete per la vita sociale¹¹.

L'attenzione dei centri di potere economici, politici e culturali si è per lo più concentrata sull'aspetto tecnologico della competenza digitale, ed in particolare sulla diffusione di scienze e competenze tecnologiche che hanno portato allo sviluppo di sistemi di controllo (della natura, dell'economia della società) e a forme di pianificazione delle attività.

Una cultura digitale agita da comunità e gruppi nello spazio tempo esteso della rete è tuttavia innanzitutto una cultura centrata sulla dignità dell'essere umano, promotrice di un nuovo umanesimo che si riappropria del precedente patrimonio culturale mentre lo traspone nel mondo digitale promuovendone l'accesso, la diffusione e la reinterpretazione secondo un approccio che è sempre più difficile tenere dentro gli angusti limiti di singole discipline.

Frantumazione sociale e dialogo intergenerazionale

Per muoverci nella cultura digitale e valorizzarne le potenzialità abbiamo bisogno di promuovere il dialogo intergenerazionale, e affrontare, insieme alle nuove generazioni, una questione di grande importanza: il rischio della frantumazione sociale della cybermassa; e guardare insieme a un obiettivo: l'umanizzazione della globalizzazione, la risposta collettiva alla sottrazione di spazio e di tempo che questa ha finora rappresentato.

Le persone vivono infatti ancora in luoghi, ma funzioni e potere delle nostre società sono ormai organizzate nello «spazio dei flussi» di informazioni e di capitali, di tecnologia e di interazione organizzativa¹².

¹¹ «Si tratta di un cronotopo esteso perché si fonda su un forte coinvolgimento dell'interiorità basato sulla consapevolezza della prospettiva temporale, e ha una sua durata che è in stretta relazione con l'attivazione del lavoro comune, che passa per la fase del caos e della condivisione di un codice. Una durata, dunque, che deve essere sufficientemente ampia da consentire questa articolazione (caos, cultura, lavoro), ma non troppo lunga da rendere difficile mantenere (o ricostruire) l'unità dell'esperienza di tempo comune.

È un cronotopo esteso perché la progressiva articolazione dello spazio granulare consente un'alternanza di fasi reticolari e sequenziali che determina un tempo sufficientemente ampio per la costruzione sociale e la documentazione. Con i suoi oggetti interconnessi e con le sue molteplici tracce consente periodici riattraversamenti e ricostruzioni dell'esperienza che favoriscono la riflessività, la metacognizione, l'uso della narrazione.

È un cronotopo esteso perché nello spazio del gruppo crea comunicazione tra tempo interiore e tempo comune. Qui infatti la comunicazione asincrona dà opportunità di inserimento flessibile nello scambio e diventa opportunità di accogliere il tempo comune nel proprio tempo interiore.

È un cronotopo esteso perché nella sua pulsazione reticolarità / sequenzialità, soggettività / intersoggettività, il gruppo definisce e affronta il proprio compito e realizza il prodotto corrispondente» (*Il cronotopo del gruppo on-line*, cit., pp. 43-44).

¹² «Lo spazio dei flussi è l'organizzazione materiale delle pratiche sociali di condivisione del tempo che operano attraverso i flussi», che sono «sequenze di scambio e interazione finalizzate, ripetitive e programmabili tra posizioni fisicamente disgiunte occupate dagli attori sociali nelle strutture economiche, politiche e simboliche della società». Tali flussi «sono l'espressione dei processi che dominano la nostra vita economica, politica e simbolica» (CASTELLS M., *La nascita della società in rete*, Paperback Università Bocconi, Milano 2008, pp. 472-473).

I più vivono ai margini dello spazio dei flussi, e non sono soltanto coloro che non hanno ancora accesso alla rete, ma anche i molti che seguendo le proprie libere inclinazioni o le suggestioni del nuovo capitale occupano un loro cronotopo sulla rete, ma senza raggiungere la dimensione dei gruppi e delle comunità, senza attingere a quella dimensione estesa che consente l'elaborazione di una propria cultura e la capacità di confronto con altre. «La tendenza dominante — scrive Castells — è orientata verso l'orizzonte astorico dello spazio in rete dei flussi, che aspira a imporre la propria logica a luoghi segmentati, dispersi, sempre più spesso non correlati gli uni agli altri, sempre meno capaci di condividere codici culturali»¹³.

Per contrastare l'avvento di una *cybermassa*, ancora più frammentata e dispersa — ancorché omologata nei bisogni indotti — di quella che la società dei consumi e la sua televisione hanno prodotto nella seconda metà del XX secolo nei Paesi occidentali, occorre che si avvii un dialogo intergenerazionale attraverso l'esplorazione dello spazio-tempo esteso della rete.

Una condizione imprescindibile

Perché questa avventura possa cominciare c'è tuttavia la necessità che si realizzi una condizione imprescindibile: che gli adulti si mostrino interlocutori significativi, cioè curiosi e attivi nella ricerca di senso, capaci di lavorare per problemi e di suscitare e assecondare l'attivazione di una ricerca di gruppo.

Le linee di forza del cambiamento, sopra individuate, danno quindi indicazioni operative agli educatori per muoversi nel contesto della cultura digitale e sono l'orizzonte in cui recuperare autorevolezza. Danno conto della pluralità dei linguaggi e del rapporto con più fonti di informazione che la scuola deve recuperare. Ma suggeriscono chiaramente, nello stesso tempo, che tecnologie, varietà di linguaggi e di fonti di informazione hanno innanzitutto bisogno di un approccio pedagogico e di un'impostazione metodologica che ponga al centro la persona in apprendimento e valorizzi la relazione sociale come motore della ricerca di senso e della costruzione della conoscenza.

La scuola che si riconosce nella sfida del nuovo umanesimo della cultura digitale deve perciò attrezzarsi, oltre che di tecnologie, di quanto occorre per strutturarsi come comunità di ricerca e apprendimento con le sue articolazioni in gruppi di lavoro: strumenti di apprendimento e cellule fondamentali di una società che si rigenera nella ricerca della dignità umana e del valore della convivenza.

Si tratta di costruire una competenza complessa in uno scenario culturale nuovo. Nessuna generazione può dirsi a riguardo più pronta e più competente

¹³ CASTELLS M., *La nascita della società in rete*, cit, p. 490. «A meno che non vengano deliberatamente costruiti ponti culturali, politici e fisici tra queste due forme dello spazio — prosegue Castells —, potremmo andare incontro a una vita scissa in universi paralleli i cui tempi non possono coincidere perché distorti in dimensioni diverse dell'iperspazio sociale». È il cronotopo esteso dei gruppi *on-line* che può rappresentare l'opportunità della costruzione di ponti culturali tra gli spazi e contrastare la frammentazione della *cybermassa*.

di un'altra; ciascuna è portatrice di sensibilità, abilità, atteggiamenti, valori utili alla costruzione, nel dialogo, della competenza e della cultura digitale.

Sommario

Il recupero del dialogo intergenerazionale passa per il riconoscimento della dimensione culturale della innovazione digitale.

La digitalizzazione favorisce la mediatizzazione della conoscenza, con la conseguente adozione di una grande pluralità di linguaggi, la promozione della visualizzazione e della virtualizzazione, e lo sviluppo di sistemi interattivi ipermediali che favoriscono l'approccio reticolare alla conoscenza.

Si apre, nell'interazione in rete, la possibilità di realizzare una nuova intelligenza collettiva/connettiva come processo della moltiplicazione delle intelligenze le une in rapporto alle altre all'interno del tempo reale di un'esperienza, di un progetto. L'intelligenza connettiva ha bisogno di comunità articolate in gruppi che costruiscono regole e assolvono compiti.

La capacità di aggregarsi in comunità articolate in gruppi che costruiscono regole per la costruzione di conoscenza e la condivisione delle scelte, richiede la conquista di un cronotopo esteso capace di superare la compressione spaziotemporale della più comune interazione in rete che rende inefficaci i tentativi di uso della rete per la vita sociale.

Una cultura digitale agita da comunità e gruppi nello spazio tempo esteso della rete è innanzitutto una cultura centrata sulla dignità dell'essere umano, che si riappropria del precedente patrimonio culturale mentre lo traspone nel mondo digitale promuovendone l'accesso, la diffusione e la reinterpretazione secondo un approccio che è sempre più difficile tenere dentro gli angusti limiti di singole discipline.

Una cultura che ha insomma i tratti di un umanesimo digitale caratterizzata da nuove forme di coinvolgimento nella produzione culturale e nella creazione di valore sociale.

Tecnologie, varietà di linguaggi e di fonti di informazione hanno innanzitutto bisogno di un approccio pedagogico e di un'impostazione metodologica che ponga al centro la persona in apprendimento e valorizzi la relazione sociale come motore della ricerca di senso e della costruzione della conoscenza.

L'età della conoscenza e della cultura digitale		
Gli aspetti del cambiamento, gli elementi caratterizzanti le linee di forza		
Aspetti	Elementi	Linee di forza
Tecnico	ICT, computer e telematica	Computerizzazione e media- tizzazione della conoscenza
Semiotico	Sistemi interattivi iper- mediali linguaggi audio- visivi e di programmazione	Visualizzazione e virtualizzazione
Cognitivo	<i>Sviluppo dell'approccio reticolare alla conoscenza</i>	<i>Intelligenza connettiva (che ha bisogno di comunità articolate in gruppi che costruiscono regole e assolvono compiti)</i>
Ideologico	Postmoderno e capitalismo avanzato	Dalla compressione spazio- temporale <i>alla conquista del cronotopo esteso</i>
Da	diffusione di scienze e competenze tecnologiche	sviluppo dei sistemi di controllo e di pianificazione
a	<i>competenza digitale e all'approccio interdisciplinare nell'esplorazione di ciò che è umano</i>	<i>un nuovo umanesimo: una cultura centrata dignità dell'essere umano che si riappropria del precedente patrimonio culturale mentre lo traspone nel mondo digitale promuovendone l'accesso, la diffusione e la reinterpretazione.</i>
Socio-istituzionale	Società globale e cyberspazio: nuove istituzioni e operatori transnazionali, comunità territoriali e comunità internazionali di elezione	Globalizzazione e promozione del <i>cyberspazio</i> : nuove forme di coinvolgimento di produzione culturale e di creazione di valore sociale, democrazia partecipativa e globalizzazione dei diritti.